

I misteri di Cristo nelle «Sentenze» e in altre opere

# Tommaso oltre la Summa

di INOS BIFFI

**G**esù Cristo, non solo nella sua ontologia, ma nella storia concreta della sua vita, appunto nei suoi misteri, è l'argomento primario della teologia: in Lui conviene e da Lui irraggia tutta la Parola di Dio. Si pensi alla cristologia ricorrente nei chiostri, e all'appassionata contemplazione della figura di Gesù che, pur con metodo e sensibilità diversa rispetto allo scolastico Dottore Angelico, percorre le opere monastiche, in particolare i sermoni liturgici, pronunziati o scritti lungo il corso dell'anno sacro della Chiesa. Il pensiero va specialmente a Bernardo e a tanti altri monaci gemmati dall'abbazia madre di Cîteaux, ma non solo a essi. Di fatto, non pochi saggi sono stati il frutto degli studi sui misteri di Cristo in questi autori. Per non dire del benefico valore unificante intellettuale e spirituale che un tale soggetto viene a determinare nell'attività della ricerca.

Ci si potrebbe chiedere se la visione teologica dei misteri di Cristo elaborata e proposta dall'Angelico con minuta e ampia analisi oltre a documentare un determinato momento nella storia della cristologia, continui nel metodo e nei contenuti a restare valida e quindi di attualità.

Credo si debba rispondere in senso affermativo, pur riconoscendo tutto il progresso dell'esegesi storico-testuale, certamente indispensabile, relativa agli eventi di Cristo. L'analisi di san Tommaso mira a illustrarne tutto il significato. Ecco perché, in continuità col procedimento ermeneutico dei Padri e del-

la liturgia, essa non si limita a rilevare quello che immediatamente risalta dalla lettera e dalla storia, ma estende la sua attenzione alle relazioni del mistero di Gesù con l'insieme della Scrittura, con tutto quanto nei gesti del Signore può convenire dai molteplici aspetti e contenuti della Rivelazione. La conseguenza è che la vita concreta del Figlio di Dio mostra tutta la sua consistenza teoretica e la sua incidenza pratica, la sua efficacia in ordine alla salvezza e la sua esemplarità per la condotta cristiana.

Quando l'Angelico, accostandosi agli avvenimenti del Signore, si domanda quali forme di causalità vi siano implicate, non lo fa per imporre a essi ingerenze filosofiche indebite ed estranee. Il richiamo alle cause gli permette, al contrario, di mostrare la molteplice ed esuberante ricchezza in essi inclusa, che il linguaggio e il giuoco della cause gli permette di avvertire e di dilucidare.

E da questo profilo il tipo di esegesi di Tommaso non sembra sorpassato e desueto, anche se si sono perfezionati gli strumenti storico-testuali, e il modo stesso di leggere i Padri.

In breve: la sensibilità al carattere "economico" e "teologico" della cristologia, così ancora viva nel maestro medievale, è tuttora una condizione imprescindibile per capire «quanto il Salvatore, il Dio fattosi carne, ha operato e patito» (*Summa Theologiae*, III, Proemio).

La familiarità alle questioni di Tommaso sui misteri mi è stata preziosa e benefica per tutte le ricerche nell'ambito della sacra dottrina, inducendomi e abituandomi a concepire la figura stessa della teologia

sia, e primariamente, come «intelletto della fede (*intellectus fidei*), o intelligenza del mistero cristiano, sia come sua estetica e rappresentazione, sua esperienza e contemplazione: un'assuefazione e un'abitudine a loro volta accresciute frequentando a lungo i misteri nelle opere monastiche.

Se osservo la messe che si sta raccogliendo e ammonticchiando nell'*Opera omnia* come in un granaio – e qui il mio pensiero e la mia fantasia mi riportano ai granai veduti negli anni della mia infanzia e prima adolescenza dove si ammonticchiavano nei mesi estivi o di primo autunno, il grano, il mais e i bozzoli – devo riconoscere che essa non è scarsa e che non furono pochi i campi coltivati in decenni di impegno teologico.

E, tuttavia, sono persuaso di non essermi disperso. Trovo che tutti gli studi – da quelli appunto sui misteri della vita di Cristo, a quelli sulla liturgia o sulla sacramentaria o sull'ecclesiologia o sulla poesia e teologia e su altro ancora –, alla fine si fondono e si risolvono in Colui «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza» (*Colossesi*, 2, 3), e siamo nel cristocentrismo.

D'altra parte, in conformità con quanto dichiara sant'Ambrogio: «La nostra gloria è poter investigare il mistero dai secoli nascosto in Dio» (*Expositio evangelii secundum Lucam*, 7, 88).



«Annunciazione» (Innario del XV secolo, dalla copertina del volume)

## Undicesimo volume sulla teologia medievale

Esce in libreria in questi giorni l'undicesimo volume dell'*Opera omnia* di Inos Biffi – inserito nella serie «Costruzione della teologia medievale» – dal titolo *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino. Il Commento alle Sentenze e altre opere* (Milano, Jaca Book, 2013, pp. 450, euro 54). Il volume prende in esame le opere di Tommaso al di fuori della *Summa theologiae*, un successivo lavoro li studierà nelle questioni 27-59 della *III Pars* della *Summa theologiae*. Anticipiamo stralci della presentazione del volume scritta dallo stesso autore.

